

Volontariato *Aperto*

DOMUS:

2
INVENTI
di più

N. 5 • Maggio 2000 - Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b legge 662/96 - Filiale di Lucca - Contiene I.R.



5
2 0 0 0

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Volontariato Oggi

Indice

-  **1** *Cnv, Assemblea annuale soci*
-  **2** *Ricordando un amico
Maria Eletta Martini*
-  **3** *Benvenuta riforma dell'assistenza
on. Dino Scantamburlo*
-  **6** *"Progetto Formazione"
uno strumento utile per il non profit*
-  **8** *La "buona comunicazione": un'aratura faticosa
Antonella Paoletti - Elisabetta Linati*
-  **11** *Domus: assistenti domiciliari con creatività
Rossana Caselli*
-  **13** *Giovani e volontariato: un'esperienza meravigliosa
che inizia dalla scuola*
-  **15** *VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo*
-  **17** *La scadenza delle dichiarazioni annuali per gli
Enti non commerciali
Stefano Ragghianti*
-  **19** *Scaffale
a cura di Nicola Pardini*

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertalucci, Rossana Caselli,
Roberta De Santis, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi,
Tiziana Martinelli, Ela Mazzarella, Nicola Pardini,
Marilena Piazzoni, Stefano Ragghianti

Direttore responsabile

Costanza Pera

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XV - n. 5 - Maggio 2000
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b legge 662/96
Filiale di Lucca - Contiene I. R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. 0583 419500 - Fax 0583 419501
<http://cnv.cpr.it> - e-mail: cnv@cnv.cpr.it

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte

Fotografia di copertina

Francesco Ricci

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione

Stampa

Nuova Grafica Lucchese



ASSOCIATO

ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Publicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
teleselezione per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".

CNV, ASSEMBLEA ANNUALE SOCI



Sabato 24 giugno, a partire dalle 10, presso la sede del Centro Nazionale per il Volontariato (via Catalani, 158, Lucca) si terrà l'assemblea annuale dei soci, già prevista.

L'Assemblea straordinaria del CNV, si è svolta il 29 e il 30 gennaio con un duplice obiettivo: riflettere sulle "sfide" e i problemi che le organizzazioni, grandi e piccole, si trovano ad affrontare quotidianamente; analizzare la situazione del Centro e ipotizzare i percorsi e le modalità per rendere la sua azione sempre più incisiva e utile ai soci e al volontariato in generale.

Uno degli impegni presi in quella sede è stato quello di rivedere lo statuto del CNV con l'obiettivo di renderlo sempre più aderente all'operatività quotidiana. Un compito che il gruppo dirigente, coadiuvato da coloro che hanno dato la loro disponibilità, ha svolto e che sottoporrà all'attenzione di tutti i soci.

In assemblea è emersa anche la necessità di poter contare su organismi in grado di decidere prontamente, legittimati da un mandato democratico, tenendo conto della realtà associativa

estremamente ampia e della diffusione su tutto il territorio nazionale.

Ecco i punti all'ordine del giorno nell'assemblea del 24 giugno:

1. approvazione modifiche statutarie;
2. elezione organi sociali con nuove norme;
3. approvazione bilancio consuntivo e preventivo;
4. relazione attività CNV.

Si ricorda che l'articolo 8 comma 4 dello statuto del Centro stabilisce che "... Alle sedute dell'Assemblea hanno diritto di intervenire tutti i Soci che sono in regola con il pagamento della quota annua di associazione, in persona del legale rappresentante o suo delegato.

Ogni socio può delegare un altro a rappresentarlo in Assemblea, ma nessun socio può avere più di cinque deleghe. La delega deve avere forma scritta e spetta al Direttore controllarne la regolarità ..."

Il Bilancio preventivo e consuntivo sarà messo a disposizione, o inviato, a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Vuoi sapere cosa accade nel mondo del volontariato?

Abbonati a:

Volontariato Oggi

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



**L'abbonamento per l'anno 2000
è di L. 20.000**

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

**Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it>
e mail cnv@cnv.cpr.it**



Ricordando un amico



- Riflessioni sull'etica su cui regge il Volontariato.
- Riprendere la dimensione educativa del Volontariato verso tutti, e definizione, all'interno, dei propri percorsi.
- Il problema per le associazioni che si sono sviluppate è come non allontanarsi sfide attuali.
- Credevamo di averlo sconfitto, ed invece sta rinascendo il collaterale politico e anche partitico, dovunque.
- Nelle associazioni più grandi, nei centri di servizio, nelle associazioni del terzo settore, c'è sempre meno volontariato vero.
- Anche per questo motivo è sempre più raro il gusto di "inventare", di anticipare le istituzioni.
- Sento parlare di "servizi di leggeri" da affidare (sempre meno) al volontariato, e di "servizi pesanti", più professionalizzati, da affidare ad altri. Cosa vuol dire "pesanti" o "leggeri"?
- Ma la gratuità è ancora una dote essenziale per il volontariato?

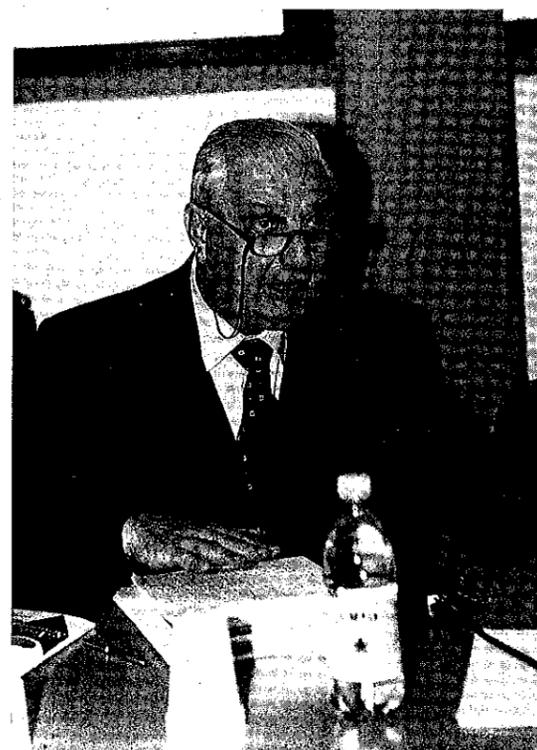
Ho pensato come ricordare Luciano Tavazza. Poi ho deciso di riprendere i miei appunti del suo intervento all'Assemblea Straordinaria del CNV a Lido di Camaiore, alla fine di gennaio di quest'anno; lo rivedemmo, con grande soddisfazione, dopo anni di assenza.

Mi pare di poter dire che elencava così le "angosce" di cui confidenzialmente, ma con insistenza mi aveva detto, voleva parlare con me e pochissimi altri. Avevamo fissato per questo di vederci l'8 marzo a Roma. Il 6 marzo trovo un messaggio sulla segreteria telefonica di casa: "l'incontro è rimandato

perché Luciano è indisposto". Una "indisposizione" da cui non si è più ripreso; anzi, l'inizio della fine che sarebbe avvenuta la notte del primo maggio.

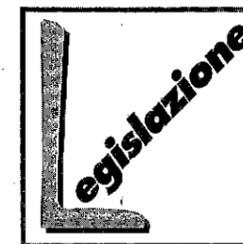
Un messaggio? Un'angoscia nascosta dal consueto tono di "sicurezza"? È difficile pensare a questa sequela di fatti come fossero "casuali". Voglio dire che per me l'invito a "pensare", a non disperdere, anzi ad accrescere, il valore etico e civile del volontariato, oggetto di tante discussioni e progetti, pur diversificati, con Luciano, è, più di sempre, un "obbligo".

Maria Eletta Martini



Luciano Tavazza durante l'Assemblea Straordinaria del CNV a Lido di Camaiore

Benvenuta riforma dell'assistenza



Poco prima di andare in stampa, il 31 maggio, la Camera dei deputati ha approvato la riforma dell'assistenza, che ora sarà sottoposta all'attenzione del Senato. L'intervento dell'onorevole Dino Scantaburlo è antecedente alla notizia, ma l'analisi della legge è comunque approfondita e puntuale.

Negli ultimi cinque anni i principali Stati dell'Unione europea hanno affrontato la questione del loro stato sociale e hanno riformato l'assistenza sanitaria, la previdenza, il sistema di servizi alla persona.

La legge quadro di riforma dell'assistenza, in Italia, a 110 anni dalla approvazione della legge Crispi, si inserisce appieno nella riforma del nostro stato sociale, che è stato costruito in particolare, dai progetti e dagli uomini di governo degli ultimi 50 anni e che si è rivolto a particolari categorie sociali di persone e di lavoratori, oltre che ai poveri e agli inabili, in base all'articolo 38 della Costituzione.

La nuova legge si propone di raggiungere due obiettivi fondamentali:

- individuare e offrire delle risposte mirate ed efficaci ai bisogni sociali di oggi, i quali sono mutati e mutano di quantità e di qualità (v. le nuove povertà e le nuove esclusioni sociali);
- riequilibrare le risorse oggi disponibili, con una capacità di utilizzo più equilibrata e corretta delle grandi voci della previdenza, della sanità e dell'assistenza, mirando ad una nuova ricomposizione della spesa sociale e investendo comunque di più nei servizi sociali alla persona, alle famiglie, alla comunità.

L'urgenza di approvare la nuova legge è determinata dall'estrema variabilità, sia formale che sostanziale, degli interventi socio - assi-

stenziali attuati, dalla compresenza di realtà molto avanzate e innovative e di realtà più tradizionali, oltre che di competenze parcellizzate e distribuite tra enti diversi e separati.

Ad ogni bisogno sociale corrisponde una serie di risposte che variano a seconda dell'età, del disagio, del territorio, della sensibilità dei singoli amministratori, della pressione e del "peso" di ciascun gruppo sociale o categoria organizzata. Le finalità della legge nuova riguardano, da una parte, il superamento di una concezione di assistenza e beneficenza di tipo caritativo che Crispi fece regolarmente, come pure di una concezione riparatoria dell'assistenza e, dall'altra, la promozione dell'effettiva autosufficienza della persona e della solidarietà fra i gruppi, in linea con le tendenze fortemente emergenti nella società, all'interno della quale si sta rafforzando la presenza del privato sociale.

Il principio primo è quello della **Universalità** dei servizi essenziali e dei soggetti beneficiari. Ciò è giusto, anche rispetto all'art.38 della Costituzione?

Noi, anche per la nostra ispirazione popolare, riteniamo che ci siano dei diritti soggettivi, esigibili, per ciascuna persona. Sono i diritti di cittadinanza sociale che vogliamo garantire ai cittadini, come garantiamo quelli, pure fondamentali, per la sanità e per l'istruzione. Chi può garantirli? Non un sistema liberista, con la competitività che produce, ponendo al margine chi è più debole e non capace.

E allora serve:

1. Progettare i servizi a partire dal bisogno della persona, sburocraticizzandoli e rendendoli più flessibili e mirati;
2. Procurare autonomia e benessere alle persone, in riferimento a criteri di equità e giustizia, affrontando i bisogni veri, mirando al-

l'autosufficienza, superando la concezione di assistenza riparatoria verso gli ultimi e gli indigenti;

3. Riequilibrare le risorse finanziarie, umane, progettuali e organizzative all'interno della composizione e della riqualificazione della spesa per lo stato sociale e aggiungerne di nuove;
4. Ricareare una cultura della responsabilità in sede istituzionale, sociale e comunitaria, definendo precisi obblighi nella programmazione, nei risultati e nella qualità delle risposte date;
5. Promuovere i cittadini e le famiglie da utenti passivi a partecipi e attori nella soluzione dei problemi, in una logica di autotutela e di autopromozione.

Si può uscire dalla beneficenza di tipo caritativo ed assistenziale favorendo **un sistema di servizi di promozione della cittadinanza individuale e sociale** in favore di diritti concretamente esigibili. La proposta di legge risponde in larga parte a quelle garanzie per ogni persona, per le famiglie e per i più soggetti più deboli che devono essere assicurate dallo Stato, in una logica di **solidarietà e di sussidiarietà** e perciò nel riconoscimento del ruolo attivo del volontariato e del privato sociale.

Viene affermato il principio di universalità dei servizi essenziali. Se vogliamo assicurare un sistema di servizi essenziali omogenei per ciascuna persona, non può che essere il soggetto pubblico a porsi il dovere di intervenire. Appare pertanto necessario il significativo passo in avanti compiuto dalla legge in termini culturali e operativi, per cui, sia lo Stato sia l'ente locale devono **programmare e assicurare** la realizzazione di un sistema di servizi sociali, di pari dignità ed incidenza rispetto agli interventi esercitati in altri settori



della vita dei singoli e delle comunità. Non sarebbe accettabile la pretesa dello Stato di divenire l'unico soggetto che si ritenesse titolare esclusivo di detti servizi. Egli dovrà programmare e realizzare il sistema dei servizi, ma dovrà far concorrere alla programmazione e consentire la gestione degli stessi da parte di tutti quei soggetti del **terzo settore, del volontariato, del privato sociale ed anche del privato**, i quali, in base a regole precise e su indicatori di qualità ed efficacia, dimostrino di essere in grado di farlo.

Lo Stato deve divenire un regolatore, avvalendosi dello strumento del piano nazionale dei servizi sociali, nel quale indicherà, compatibilmente con le risorse economiche del fondo per le politiche sociali, i livelli essenziali di prestazione dei servizi, i criteri per l'attuazione dei servizi in rete, le priorità di intervento, gli indici per valutare il rapporto costo-efficacia dei servizi, la libera scelta da parte degli utenti.

Occorre, pertanto, offrire ampio spazio ai soggetti sociali aventi storia e tradizione di volontariato e di gratuità nel donarsi, come pure alle strutture attive nel sociale che non perseguano obiettivi di lucro e che erogano servizi di qualità.

I Comuni saranno titolari delle funzioni di programmazione e di gestione dei servizi per le proprie comunità, avvalendosi del privato sociale mediante le forme di accreditamento. La partecipazione dei cittadini diviene così più concreta ed efficace, perché avviene a livello di comune e di distretto e contribuisce a rinsaldare il senso di responsabilità, le relazioni sociali, la stessa efficacia dei servizi.

L'organizzazione dei servizi deve basarsi **sul piano di zona e del distretto**: entrambi devono garantire i servizi essenziali rivolgendosi particolare attenzione alle famiglie con difficoltà economiche,

di relazioni o con gravi carichi assistenziali, agli **anziani non autosufficienti** per favorirne l'autonomia e per sostenere il nucleo familiare nell'assistenza domiciliare. Nel piano di zona vengono affrontati anche i problemi dell'integrazione con gli altri servizi, in particolare con la scuola, il lavoro, la sanità e l'educazione.

Le IPAB vengono inserite nella rete della programmazione regionale dei servizi, rendendole soggetti che partecipano all'elaborazione dei piani di zona: se ne prevede l'autonomia statutaria, amministrativa e gestionale per quelle pubbliche e, per quelle che lo chiedono, la trasformazione in associazioni e fondazioni di diritto privato.

Il fondo sociale nazionale (inserito strutturalmente nel bilancio statale e alimentato nel triennio secondo le previsioni del Piano sociale triennale), cofinanziato da Stato, Regioni, Comuni, fondi europei, avrà un finanziamento certo e permanente che veda un graduale aumento della spesa sociale, pur nella modifica della sua composizione. (Sono previsti per l'attuazione della presente legge 1800 miliardi; che si affiancano ai fondi già previsti per leggi specifiche; si può ricorrere ai fondi comunitari; si invitano gli enti locali a contribuire). La compartecipazione degli utenti e dei loro familiari ai costi dei servizi è rapportata al reddito.

Ci è chiesto di essere attenti, nella scelta delle priorità, a non assumere le rivendicazioni delle



categorie cosiddette forti, privilegiando, invece, le fasce deboli di cittadini, i non garantiti, quelli senza rappresentanza.

La legge Crispi era stata pensata per regolare la beneficenza pubblica nella società di fine ottocento. In quell'epoca la cultura dei diritti sociali non era ancora nata. L'avvento dei diritti sociali e la concezione solidaristica dello Stato hanno nel corso del tempo sollecitato la costruzione delle condizioni necessarie per renderli operanti.

La via concreta più credibile e che qualifica la spesa sociale è quella di realizzare reti di servizi alle persone

capillarmente diffusi: ciò che è stato fatto per la salute e l'istruzione può essere fatto con una riforma dell'assistenza sociale che dia forma ad un nuovo sistema di servizi per le persone e per le famiglie.

La nostra cultura e alcuni principi della nostra Costituzione ci impegnano ad azioni coraggiose e innovative per una maggiore equità tra popolazioni, tra sessi, tra generazioni, attenti a non lasciare condizioni o crearne di nuove per contrapposizioni fra padri e figli, per nuove disparità o emarginazioni, ma per costruire un permanente patto di solidarietà fra i componenti della società di domani.

On. Dino Scantamburlo,
membro della Commissione Affari Sociali,
Camera dei Deputati.

"Progetto Formazione" uno strumento utile per il non profit



Una guida per progettare, realizzare e valutare programmi di formazione. Ricca di informazioni e dati utili alle associazioni di volontariato, che, grazie a questo supporto basato su collaborazioni e sinergie tra operatori pubblici, soggetti del privato sociale e del privato (che favoriscono la realizzazione di reti e collegamenti tra soggetti del volontariato e del terzo settore), potranno usufruire di questi strumenti a sostegno della formazione. Sono questi gli obiettivi del "Progetto formazione", nato a seguito di un'approfondita ricerca tra le associazioni di volontariato, che ha portato alla realizzazione di un annuario e di un Cd-Rom da consultare per un confronto con altre realtà presenti sul territorio.

A circa 10 anni dall'approvazione della legge 266/91 relativa alle organizzazioni di volontariato, la formazione è divenuta sempre più importante, un elemento *strategico* di sostegno all'evoluzione del ruolo e alle nuove competenze sempre più richieste oggi ai volontari. Infatti, come risulta dai dati dell'indagine svolta dal CNV (confermati anche da recenti dati ISTAT), circa il 60% delle organizzazioni di volontariato ha svolto corsi di formazione tra il '98 ed il '99, organizzando di solito corsi al proprio interno (85%) e ricorrendo quindi solo parzialmente a istituzioni, agenzie o centri di servizio, ed in maggioranza (circa il 60%) sostenendone le spese senza alcun contributo o finanziamento esterno. Sono dati che evidenziano non solo l'importanza che ha la formazione per il mondo del volontariato, ma anche la tendenza a fare della formazione un momento di riflessione interno a ogni associazione, prima ancora che aperto alle altre componenti, siano esse del terzo settore, delle istituzioni, o dello stesso mondo del volontariato. Dunque, in base a queste considerazioni, è pertanto sembrato utile, per il mondo del volontariato, fornire innanzitutto strumenti di supporto alle attività formative promosse dalle stesse associazioni. Strumenti che permettano loro di approfondire la conoscenza dei propri bisogni

formativi e che possano favorire modalità di messa "in rete" delle stesse attività formative. Ne è risultato un progetto complessivo, reso possibile dallo stesso CNV, grazie al contributo e collaborazione dell'Osservatorio nazionale del volontariato.

Il "Progetto formazione" si è articolato in tre parti, ben sviluppate all'interno dell'annuario.

Gli annuari della formazione

Nella prima parte, dopo aver evidenziato alcune specificità della formazione del volontariato e i tratti essenziali dello "stato dell'arte" sul tema, sono riportati i risultati di una breve indagine in tre diversi contesti territoriali nazionali: Toscana, Lombardia e Calabria. Si tratta di tre contesti estremamente diversi, ma scelti proprio perché indicativi delle diversità socio-economiche che caratterizzano il nostro Paese al Nord, al Centro e al Sud. In questi tre diversi contesti territoriali l'indagine svolta è stata finalizzata alla realizzazione di annuari della formazione, in cui sono raccolti sotto forma di schede di facile lettura, dati e informazioni circa le principali attività formative svolte dalle singole associazioni di volontariato che hanno partecipato alla nostra indagine, e in cui sono indicati i soggetti erogatori, i destinatari, i programmi, le finalità, le metodologie, gli investimenti, i formatori e altri elementi utili per un quadro conoscitivo completo di quanto realizzato in ambito formativo dalle organizzazioni di volontariato presenti su uno stesso territorio. Gli annuari realizzati non pretendono in alcun modo di essere né completi né esaustivi delle informazioni necessarie: essi vogliono solo indicare l'utilità di uno strumento, appunto quello degli annuari, per favorire la messa in "rete" delle informazioni relative alle attività formative. Attraverso agili e succinte schede informative, è possibile infatti favorire una funzione di raccordo tra i diversi soggetti che operano nel campo della formazione del volontariato, diffondendo uno strumento di conoscenza e di rapida consultazio-

ne dei corsi di formazione realizzati negli ultimi tre anni e delle loro caratteristiche essenziali. Le guide sono rivolte in particolare alle associazioni di volontariato che intendono promuovere attività formative sia in proprio sia in collaborazione con altre associazioni; ma sono rivolte anche a tutti coloro che, operando nel campo delle istituzioni pubbliche, delle associazioni di volontariato o in altre componenti del terzo settore, nei centri di servizi stessi, hanno la necessità di disporre di un quadro analitico e sintetico al tempo stesso della situazione esistente. Un quadro cioè dal quale emergano con chiarezza le caratteristiche principali delle attività formative svolte dalle associazioni, le tendenze in atto e quindi anche gli elementi utili per valutare le eventuali carenze o sovrapposizioni di ciò che si va a programmare o realizzare, favorendo lo scambio di esperienze e senza sovrapporsi o sostituirsi a quanto già le associazioni di volontariato realizzano in proprio. Insomma, annuari per favorire lo scambio di esperienze, la conoscenza reciproca, l'integrazione, ma anche per favorire una formazione che tenga conto, da parte dei centri di servizi e istituzioni, del principio di sussidiarietà anche nella formazione, ossia che possa valorizzare la capacità di progettazione e gestione della formazione che già presente nelle associazioni, favorendo innanzitutto il loro mettersi in "rete".

Gli strumenti per progettare e realizzare corsi di formazione

Nella seconda parte del testo sono evidenziate le metodologie di base, le fasi essenziali del processo formativo e le proposte: in particolare una guida metodologica per l'analisi dei bisogni formativi. La scelta di porre una particolare attenzione all'analisi dei bisogni formativi e alla definizione dei fabbisogni è dovuta essenzialmente al fatto che, come risulta anche dall'indagine svolta per realizzare gli annuari, più di una associazione su tre (tra quelle che fanno attività formative) non svolgono né analisi dei bisogni né valutazioni finali dei corsi. Eppure l'analisi dei bisogni è certamente un momento che favorisce la conoscenza dei problemi e delle necessità di ogni organizzazione, che favorisce anche l'accordo e la condivisione degli obiettivi formativi da privilegiare. È essa stessa già momento di formazione, soprattutto quando sono previste tecniche attive di coinvolgimento dei diversi soggetti. In sostanza una buona rilevazione dei fabbisogni garantisce anche una migliore qualità e partecipazione

attiva all'intero processo formativo. Per queste ragioni sono state indicate le fasi principali del percorso formativo tipo, ma anche le linee guida con diversi gradi di complessità per le associazioni che intendessero promuovere al loro interno (o a livelli territoriali vari) l'indagine dei bisogni formativi.

Normative e servizi previsti per la formazione del volontariato

Nella terza parte del "Progetto formazione" è stato fornito un quadro normativo di facile consultazione per tutte quelle associazioni di volontariato interessate a conoscere la normativa, a utilizzare servizi e ad attingere ai fondi pubblici a disposizione per la formazione del volontariato. Escludendo dalla nostra analisi le indicazioni specifiche "di settore" (per esempio: protezione civile, attività culturali, eccetera). Per il momento l'analisi è stata circoscritta alle normative riguardanti la formazione del volontariato nel suo insieme, fornendo tutte le indicazioni a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale. In futuro, però, non è escluso l'ampliamento degli argomenti esclusi. Si tratta di indicazioni pratiche e utili soprattutto per poter accedere ai fondi per attività formative previste sia a livello della comunità europea per il periodo 2000-2006 sia a livello nazionale, regionale e provinciale. Quest'ultima parte comprende inoltre una breve indagine relativa ai Centri di servizio: ogni associazione potrà trovare indicazioni circa le attività formative svolte da ogni centro di servizi e a chi rivolgersi per poter sviluppare un proprio progetto formativo. Alla fine dell'annuario è stato inserito un glossario della formazione dei volontari, in cui sono riportati i significati dei termini più utilizzati nella letteratura sulla formazione e anche una breve bibliografia sulla formazione per chi volesse approfondire la conoscenza del tema. Per rendere più fruibile alle associazioni di volontariato questo testo, già stampato, come detto è stata realizzata anche una versione in Cd-Rom. Sempre per diffondere maggiormente i contenuti dell'annuario, i tratti essenziali di questo testo saranno riportati anche nel sito internet del CNV (<http://cnv.cpr.it>). Le associazioni che desiderano ricevere l'annuario, o che hanno bisogno di sostegno per l'organizzazione dei loro corsi di formazione, possono rivolgersi alla sede del

Centro Nazionale per il Volontariato
tel.: 0583.419500 - fax: 0583.419501
e-mail: cnv@cnv.cpr.it

La "buona comunicazione": un'aratura faticosa



Osservazioni sui corsi per volontari "I territori della comunicazione" la comunicazione interna

In questo numero focalizzeremo l'attenzione sulla comunicazione interna nelle associazioni di volontariato. Mentre nei prossimi due numeri affronteremo il tema dei rapporti con il territorio e le tecniche di comunicazione multimediale per il volontariato.

Da marzo a giugno il Centro Nazionale per il Volontariato e il Centro Studi e Iniziative per l'Associazione e il Volontariato (Cesiav), su incarico del CESVOT, hanno realizzato quattro corsi di formazione interprovinciali sulla comunicazione per le associazioni di volontariato di tutta la Toscana.

Il percorso formativo aveva lo scopo di offrire un corso di base sulla comunicazione, intesa come competenza fondamentale e complessa, rivolto ai volontari di organizzazioni impegnati in ruoli di responsabilità, coordinamento e organizzazione, o per addetti stampa. I corsi si proponevano inoltre di favorire il dialogo e lo scambio di esperienze fra i componenti del gruppo, per far crescere una cultura della comunicazione nel mondo del volontariato.

Per meglio individuare i temi e gli aspetti problematici della comunicazione nel mondo del volontariato, prima dell'avvio dei corsi, il CNV e il Cesiav hanno svolto una breve indagine sui bisogni formativi del volontariato sul tema della comunicazione: essa prevedeva l'analisi della letteratura più recente sul tema della comunicazione per il volontariato e un questionario, in parte autocompilato e in parte svolto tramite in-

terviste dirette a una decina di volontari per provincia.

Diversamente da quanto ipotizzato nella fase iniziale, in cui le priorità evidenziate per il mondo del volontariato riguardavano il tema della comunicazione esterna all'associazione e la capacità di gestire un ufficio stampa, tra le tematiche emergenti gli intervistati hanno indicato la comunicazione interna e i problemi relativi alla vita associativa. Un secondo tema evidenziato come urgenza riguarda la comunicazione delle associazioni con il territorio e il lavoro di rete tra enti pubblici e privati che a vario titolo si occupano di tematiche sociali. Infine, in tutti i corsi realizzati, è stata evidenziata la carenza quasi totale di competenze del volontariato nei confron-

ti delle nuove tecnologie multimediali.

La comunicazione interna

Generalmente le associazioni di volontariato interpretano il loro ruolo e vivono l'identità associativa in termini di servizi e attività svolti verso un'utenza particolare, mentre l'attenzione ai rapporti interpersonali tra i volontari, le modalità di gestire l'associazione e i processi decisionali interni vengono considerati poco importanti. Solo recentemente gli studi sul volontariato e le stesse



associazioni si sono rese conto dell'importanza di questi aspetti e hanno avviato momenti di riflessione, verifica e formazione sulle dinamiche e i rapporti che regolano la vita associativa.

L'interesse dimostrato al modulo formativo sulla comunicazione interna e le questioni sollevate dai partecipanti ci hanno confermato l'importanza di non sottovalutare questo tema e di collegarlo all'identità dell'associazione e alla sua dinamicità.

La comunicazione interna è un problema legato all'identità condivisa nell'associazione e di come il territorio ne trae un'immagine collettiva. La vitalità e l'efficienza di un'associazione non si misurano solo rispetto alla quantità dei servizi svolti e alla capacità di rispondere con tempestività alle emergenze sociali, ma anche in base al tipo di relazioni che i volontari costruiscono all'interno dell'organizzazione. Responsabili e dirigenti del volontariato sanno che una buona comunicazione interna è basata su reciproche relazioni di fiducia, cooperazione, coinvolgimento, consenso, responsabilità e flessibilità. Solo un'attenzione costante a promuovere un clima di partecipazione tra i volontari rafforza il senso di identità dell'associazione (per identità intendiamo l'equilibrio tra il riconoscimento interno e quello che proviene dall'esterno) e il senso di coesione.

Negli spazi di discussione del corso, i partecipanti ci hanno inoltre confermato l'ineludibile legame tra una buona comunicazione interna e la capacità di comunicare all'esterno l'identità dell'associazione: un'organizzazione non può comunicare se stessa (nel territorio, ai mezzi di comunicazione, eccetera) se non è consapevole della sua identità, delle modalità gestionali che la regolano e dei rapporti interpersonali tra i volontari.

Una buona comunicazione interna di un'associazione dovrebbe far condividere gli obiettivi e le modalità di intervento dell'associazione, aumentare il riconoscimento interno e il grado di cooperazione e contribuire al riconoscimento esterno. In altri termini l'esercizio costante delle regole di base della comunicazione interna rafforza e costituisce un'associazione, le rende dinamica e flessibile rispetto ai cambiamenti indotti dall'esterno e motiva i volontari all'azione.

La "cassetta degli attrezzi"

Se fiducia, coinvolgimento, responsabilità e consenso sono le parole chiave della comunicazione interna, gli strumenti di cui è possibile av-

valersi per introdurre nella propria associazione elementi di buona comunicazione sono molti. Tra i diversi "attrezzi" approfonditi al corso ne ricordiamo alcuni: le riunioni, le assemblee, la corrispondenza, l'immagine coordinata, gli eventi socializzanti (feste, gite, cene, eccetera), la progettazione di nuovi interventi e servizi, la newsletter, la bacheca, le nuove tecnologie (posta elettronica, indirizzari telematici, il sito dell'associazione). In questa sede ci soffermeremo su tre strumenti che ci sono sembrati molto diffusi quanto sottovalutati nelle potenzialità.

La riunione: la percezione diffusa che i volontari hanno delle riunioni è che sono una perdita di tempo, sono sempre troppo lunghe e spesso inconcludenti. L'introduzione di alcuni piccoli accorgimenti potrebbe rendere questi incontri un momento importante e costruttivo per l'associazione. Le riunioni vanno sempre preparate con un ordine del giorno chiaro, obiettivi definiti e condivisione dei ruoli. Un buon accorgimento è quello di introdurre la riunione con qualche minuto di "chiacchiera" dedicata alla vita dell'associazione e dei volontari per costruire un clima positivo. La durata delle riunioni va sempre concordata prima e l'orario di inizio e chiusura va rispettato. È importante avvalersi delle riunioni come luoghi di risoluzione e mediazione di possibili conflitti e per includere soggetti svantaggiati.

La corrispondenza: la percezione diffusa relativa alla posta è di materiale da "archivio generale" (cestino), di un linguaggio formale e lontano dalla realtà o incomprensibile. Gli esperti consigliano di ridurre la quantità delle lettere inviate, di semplificare il linguaggio rendendo le singole comunicazioni personalizzate (ad es. invece di "Caro socio" scrivere "Caro Mario" e firmare a mano ogni lettera).

L'immagine coordinata: il logo, la carta intestata, il giornalino, la sede, le attrezzature dell'associazione devono essere chiaramente riconoscibili dall'esterno e dall'interno. Per definire il logo e i colori di un'associazione potrebbe essere utile svolgere un incontro in cui ogni volontario abbia lo spazio di esprimere la sua creatività per poi arrivare a una decisione condivisa.

Per maggiori informazioni (indicazioni bibliografiche e strumenti di lavoro) sul tema della comunicazione nelle associazioni di volontariato è possibile rivolgersi al:

CNV (e-mail: cnv@cnv.cpr.it).

**Antonella Paoletti
Elisabetta Linati**

DOMUS: assistenti domiciliari con creatività



Abbiamo iniziato a definire le basi del progetto "Domus" circa tre anni fa, con il desiderio di provare a superare alcuni problemi che ci sembrava si evidenziassero in modo sempre più chiaro. C'era infatti il bisogno di ricercare - con il rischio anche di fallire, quindi - forme di assistenza domiciliare innovative per rispondere alle necessità emerse dai risultati di alcune ricerche. Per rispondere in modo nuovo a questi crescenti bisogni si è pensato che si dovessero valorizzare alcuni aspetti che vengono dal mondo del volontariato e in parte anche da quello delle cooperative sociali. Per queste ragioni abbiamo iniziato a lavorare intorno ad un nostro progetto di formazione, che è stato approvato nel giugno del '99 dalla Regione Toscana, su finanziamenti europei, ed ha previsto sin dall'inizio la partecipazione attiva degli enti locali (il Comune di Lucca è partner del progetto) e della associazioni di volontariato che operano nel territorio del comune e che hanno condiviso gli obiettivi dell'iniziativa.

Così il progetto Domus ha preso avvio concreto nell'autunno del '99 con una serie di riunioni con le associazioni di volontariato per definire più in dettaglio lo svolgimento del progetto, ad iniziare dagli stessi criteri di selezione delle partecipanti al corso di formazione. Il punto di "attacco" per la definizione dei criteri di selezione (hanno risposto al "bando" di partecipazione al corso circa un centinaio di persone) è stata la filosofia stessa che è all'origine del progetto. Domus infatti è un progetto rivolto a un gruppo di donne con alcune caratteristiche precise: **donne che abbiano avuto, per esperienza personale o familiare, problemi di carichi familiari particolarmente difficili (marito, figli, genitori, o altri) e/o i connessi problemi di emarginazione sociale (per malattie gravi, per handicap, per invalidità, o altro).** Tali vissuti sono stati considerati, in questo progetto,

un buon potenziale per sviluppare elevati livelli di professionalità di assistenza domiciliare.

Si è ritenuto infatti che proprio questo tipo di esperienze rendesse tali persone più "esperte" (esperte proprio in virtù della propria esperienza) circa le necessità di assistenza domiciliare, ossia più vicine e sensibili ai bisogni delle persone, con un buon potenziale di rapporto empatico, più orientate alla qualità e all'efficacia del servizio domiciliare, poiché esse stesse "sanno" cosa si prova in certi momenti e cosa avrebbero voluto avere. Le donne del nostro gruppo target, dovrebbero però avere anche la caratteristica di non essere state "travolte" dalle proprie esperienze, di non essere vittime o ancora bisognose di aiuti, di non serbare rancori nei confronti della sorte avversa. Ma, viceversa, di essere state dalla loro stessa esperienza "vaccinate", rafforzate. Donne che quindi hanno trovato un nuovo equilibrio grazie alla loro capacità di reagire alle situazioni di difficoltà, capaci di "dare" perché conoscono e perché sanno esprimere la loro solidarietà, la propria disponibilità a "mettersi in gioco", anche in profondità. Soprattutto **donne in grado (potenziale) di riuscire sempre più a fare tale percorso di crescita personale, proprio aiutando altri in condizioni simili.** La capacità di trovare in se stesse le risorse per reagire, per uscire da situazioni di gravi difficoltà familiari e personali, può infatti rafforzarsi proprio se questo processo di aiuto è soprattutto rivolto agli altri, al prossimo. Tale convinzione è alla base, nel mondo del volontariato, della solidarietà che si esprime soprattutto dei gruppi di auto-mutuo aiuto: in tali gruppi mettere a disposizione la propria esperienza anche all'altro che si trova in condizioni simili, rende possibile un salto di qualità personale e sociale che trasforma i soggetti più "deboli" e vittime di fenomeni di esclusione sociale in soggetti attivi, quindi con

una propria forza e capacità di produrre inclusione sociale. Talvolta, cioè, si è più in grado di fare un salto di qualità anche nella propria vita se lo si fa con e per gli altri, prima ancora che solo per se stessi. Per queste stesse ragioni, il tipo di donne di cui sopra si è ritenuto potesse essere un terreno fertile di sviluppo di nuove figure professionali fortemente orientate all'efficacia e qualità dei servizi alle persone ed alle famiglie presso i loro domicili. Le donne di Domus - secondo i criteri di selezione individuati - avrebbero comunque dovuto avere anche altre cinque importanti caratteristiche: manifestare interesse e apertura ad apprendere da situazioni e contesti diversi ponendo il prossimo in condizioni di esprimersi; rispondere a requisiti di socievolezza (ossia di buone capacità relazionali); avere una stabilità emotiva e spirito pratico per organizzare il lavoro con autonomia; disponibilità a seguire il corso per le 375 ore complessive previste; un titolo di studio rispondente alle scuole dell'obbligo.

Anche il programma didattico è stato progettato partendo da questa "filosofia" e orientato anche a fornire capacità e competenze per svolgere: piccoli lavori di casa; servizi diversi alla famiglia; cure personali; piccoli servizi di tipo para-sanitario e di cura per i malati; attività di animazione; siano essi bambini, anziani, coppia di genitori, persone sole, normali, malate o bisognose di cure particolari di vario genere.

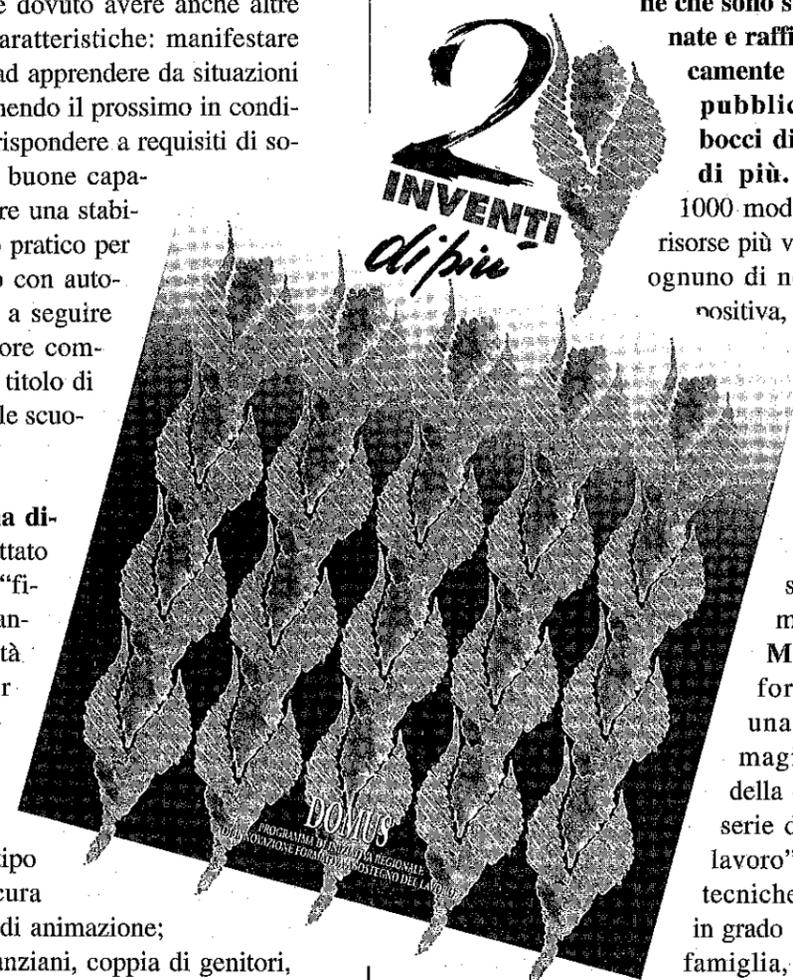
Il corso è stato programmato con l'obiettivo di fornire competenze e sviluppare capacità sia di tipo pratico-operativo, sia di tipo relazionale, sia di organizzazione del servizio. In particolare è stato individuato un "differenziale competitivo", ossia un elemento che potrà differenziare il tipo di servizi domiciliari da offrire sul territorio lucchese: **la capacità di fare rete sul territorio, ma anche in famiglia, aiutando ad animare e a re-**

lazionare i membri della famiglia e aiutandoli e aiutandoli a mettersi in rete. Si è pensato che le donne del progetto dovrebbero essere poste in grado, attraverso il corso, di sviluppare un approccio al servizio alle famiglie che possa offrire loro qualcosa in più per attivare le risorse che le famiglie stesse hanno. Si tratta di una filosofia del servizio alla persona di tipo particolare, una sorte di "animatrice familiare". Per questa ragione è stata pubblicizzata l'iniziativa di Domus con lo slogan: **in venti (ossia le 20 donne che sono state poi selezionate e raffigurate simbolicamente nei manifestini pubblicitari con 20 bocci di rosa), inventi di più.** Inventi, cioè

1000 modi per attivare le risorse più vitali che sono in ognuno di noi, la parte più positiva, la carica energetica che serve

per superare i piccoli e grandi ostacoli quotidiani. Per dirla in forma fiabesca, si tratterà di formare circa **20 Mary Poppins**, fornite anche di una propria borsa magica all'interno della quale porre una serie di "strumenti di lavoro", conoscenze e tecniche professionali, in grado di potenziare la famiglia, con creatività, con allegria e vitalità.

Le "nostre" donne dovrebbero essere poste in grado di fare appello, stimolare, attivare le risorse personali di ogni membro della famiglia sia in condizioni di normalità sia in condizioni di disagio. In sostanza, le "nostre" donne dovrebbero essere poste in grado di animare e attivare, mettere "in rete" la famiglia, le risorse insite in ogni famiglia, aiutandola a "reggere" nei momenti difficili e aiutandola anche a chiedere aiuto all'esterno in caso di necessità.



Le "nostre" donne - secondo la filosofia del progetto- avrebbero dovuto **quindi promuovere solidarietà ed essere inserite, parte delle reti solidali, in famiglia, nella rete del vicinato, nei servizi che esistono sul territorio, con la collaborazione del mondo del volontariato.** Per questa ragione il progetto Domus nasce nell'ambito del volontariato ed è fondato sulla capacità di collaborare e di mettersi in rete soprattutto delle associazioni di volontariato locali. Solidarietà ed animazione sociale sono un altro binomio che nasce e di sviluppa proprio nell'ambito dei servizi alla persona realizzati dal volontariato.

Ma come sviluppare, all'interno del corso un simile approccio di servizi alla persona, di servizi a cui le donne di Domus dovrebbero tendere, formarsi?

Il programma del corso, a tal fine, ha privilegiato un approccio ai servizi domiciliari nell'ottica dell'animazione. Ma cosa abbiamo inteso per animazione?

Esistono ormai molte interpretazioni delle tecniche e filosofie di animazione, con applicazioni concrete tra le più eterogenee, spesso contribuendo a creare una loro immagine superficiale e ridanciana. Nell'ambito del volontariato, negli ambienti della solidarietà cristiana soprattutto giovanile, in alcune istituzioni sociali (soprattutto case di riposo per anziani, scuole materne e asili nido), ha assunto un significato più preciso: **insieme di tecniche per "allargare, rafforzare, potenziare" il soggetto e le sue capacità di espressione in un percorso di cambiamento.**

L'animazione è cioè intesa come un'abile partita a scacchi, giocata fra l'animatore ed il soggetto a cui egli si rivolge. Naturalmente l'animazione non punta all'abbattimento dei confini. Sarebbe un'operazione anti-identitaria, deleteria per la tranquillità dei soggetti stessi. Aiuta però il soggetto a rendere più flessibili le membrane, segnalandogli i vantaggi di ricorrere a difese sempre più funzionali nel rapporto sia con gli altri che con se stesso. In questo lavoro l'animazione ci insegna percorsi originali attraverso l'uso di strumenti da manovrare con professionalità.

"L'animazione è una pratica sociale finalizzata alla presa di coscienza dei bisogni ed allo sviluppo del potenziale represso, rimosso o latente, di individui, gruppi e comunità". L'animatore opera per l'attivazione di reti di solidarietà sociale e talora agisce come "operatore della strada" (si vedano i numerosi articoli sull'animazione apparsi su vari numeri della rivista del Gruppo Abele, dal titolo, appunto, "Animazione sociale"), coopera al cambiamento degli utenti, singoli o aggregati, prevalentemente mediante strumenti ludici (giochi di vario tipo, teatralità, facilitatori di espressività, ecc) e di attivazione culturale. Cultura intesa come ricerca del senso della vita in un dato momento ed in un dato luogo, ed in cui l'animatore attiva l'espressione di senso che l'utente vuol o vorrebbe dare a se stesso ed al mondo.

L'obiettivo è il ben-essere, star bene in senso psichico e fisico, il ben-essere del possibile in certe condizioni, il ben-essere del cambiamento comunque, attivando le parti più benestanti e normali, più ricche di risorse e vitali che sono in tutti i soggetti anche in stato di disagio profondo. Programmi terapeutici di animazione operano sulle potenzialità marginali e residue ove queste ancora esistono anche con malati, tossicodipendenti, portatori di gravi handicap, ecc. Alla base del rapporto tra animatore e soggetto a cui si rivolge vi è sempre un rapporto interpersonale certamente non superficiale, di amicizia e di gioco, in cui il protagonista principale è sempre l'utente. Il programma del corso Domus ha così previsto un corso trasversale di animazione sociale, ossia ogni settimana è stato riservato almeno un giorno alle tecniche di animazione secondo il programma concordato e riferito a tecniche di animazione per bambini, per adolescenti, per anziani, per malati, per la coppia dei genitori, per la donna, sino all'accompagnamento della famiglia al lutto e alla nuova nascita.

Rossana Caselli

Giovani e volontariato: un'esperienza meravigliosa che inizia dalla scuola



*Si è svolto a Milano un convegno organizzato dalla sede milanese del CNV in rete con il Centro servizi per il volontariato, Civitas, Aniea e il gruppo di coordinamento dello sportello "Scuola & Volontariato" su "I valori del volontariato e della solidarietà nella scuola e nel territorio".
Riportiamo l'intervento di Don Virginio Colmegna, Direttore della Caritas Ambrosiana.*

«Cerco di collocare la riflessione che stiamo compiendo come Caritas insieme a tutte le altre realtà di volontariato, anche nel contesto del rapporto con la scuola, dei processi formativi che la scuola deve realizzare, partendo da un primo concetto: il volontariato è una risorsa, un'esperienza molto forte che ha bisogno di essere anche riletta. Gli esperti di volontariato dicono che del "volontariato" non si ha un'interpretazione univoca. Un'inchiesta dà 500.000 volontari in Italia, un'altra ne dà 3 milioni, un'altra ancora 7 milioni.

Una prima valutazione va fatta sul volontariato come esperienza formativa. Questo è uno dei dati che ci pone in rapporto con la scuola non soltanto in modo episodico o esperienziale, ma collocandosi all'interno dei processi formativi. Perché il volontariato non è solo un'occasione da dare ad alcuni giovani che decidono di farlo, ma porta dentro con sé una domanda formativa per tutti, anche quelli che non fanno volontariato e che comunque lo incrociano nelle loro esperienze quotidiane.

L'esperienza formativa è decisiva perché il volontariato si rivolge alla società nel suo complesso, alle fasce deboli della popolazione, ma anche alla comunità intera.

Cito un'esperienza a livello esemplare che stiamo compiendo come Caritas nella scuola "Preziosissimo sangue" di via Riccardi: l'ottica è quella di inserirsi dentro nei percorsi curricolari. Nella prima parte di tale percorso abbiamo riflettuto sulle relazioni; nella seconda è stato approfondito il rapporto con la mondialità, con gli scenari di geografia economica e dei contesti storici. L'ultimo modulo ha soprattutto considerato i processi formativi.

C'è dunque disponibilità ad incontrare il mondo giovanile, sia quello che si avvicina al volontariato, sia quello che fa parte di un altro mondo culturale che pure è presente, ma prova l'energia formativa dell'esperienza del volontariato.

Credo che questa sia la prima sfida che abbiamo di fronte; quindi molto bene quando diciamo che il volontariato ha "dentro" il tema della scuola; è decisivo dal punto di vista anche sociale e culturale poiché l'asse formativo è fondamentale. La risorsa culturale va posta per prima; mettiamo il patrimonio di esperienze culturali, di incrocio con la mondialità, con le fasce deboli a tutti i livelli, a disposizione della scuola, nei suoi percorsi formativi, perché, se questi sono elementi decisivi del volontariato, lo sono anche come uno dei percorsi per acquisire anche apprendimento, cultura, formazione.

Ci mettiamo dunque a disposizione non soltanto e semplicemente per fare delle esperienze di natura formativa, ma per essere dentro ai processi di apprendimento culturale; poiché una delle motivazioni allo studio e al sapere può essere data da una serie di interessi che il volontariato suscita su questioni non soltanto accademiche, ma determinanti. Penso a cosa significa tutto il tema della pace, della mondialità, dell'attenzione alla sofferenza, del disagio nel suo complesso.

Penso che stiamo vivendo il tema della remissione del debito, come campagna di riflessione nel nostro Paese sui Paesi poveri. Questa tematica ha dentro tante variabili di natura economica, di natura strutturale, di natura formativa. Abbiamo un patrimonio di conoscenze, si pensi alle esperienze in Kosovo presenti stabilmente: sono straordinari itinerari educativi da mettere a di-

sposizione anche dei percorsi curricolari normali di interesse, anche con tutto il patrimonio - che del resto la Regione ha sempre accumulato ed è così come la Provincia - di video, di documentazione, di orientamenti che ci sono e che potrebbero esprimere interesse.

Su questo c'è, evidentemente, una disponibilità a collaborare; ed è il primo elemento importante.

Il secondo è che il volontariato, almeno quello che noi esprimiamo, ha in sé, sia l'elemento di gratuità che quello territoriale, l'attenzione al disagio, alle fasce deboli. Qui c'è la sfida che stiamo impostando da tanto tempo anche sul tema dell'autonomia scolastica e del rapporto con il territorio, dei rapporti tra scuola ed extrascuola.

Ci chiediamo come collaborare insieme di fronte ad alcune sfide che sono presenti nella società, nel disagio e che, di fatto, per una serie di ragioni la scuola non può affrontare da sola, così come non può farlo da solo il territorio. Il tema del collegamento diventa allora più importante perché il problema della scuola non diventi un problema di contenimento del disagio, con al primo posto il problema della disciplina semplicemente, e il problema del territorio non sia quello di scaricare sulla classe insegnante i compiti oltre l'apprendimento.

C'è una sfida sulla quale siamo in ritardo ed è quella sull'innalzamento dell'obbligo scolastico. Cosa significa in rapporto anche ad una serie di percorsi che sono proprio per le fasce deboli, tra cui anche i portatori di handicap? Questo tema coinvolge anche le esperienze del doposcuola.

Il volontariato non può essere di una visione semplicemente assistenzialistica; è invece portatore di una visione di allargamento dei diritti di cittadinanza e tra questi il diritto all'apprendimento, alla formazione è primario; il vero compito di prevenzione passa nel rapporto stretto con i processi formativi che la scuola ha e che in un collegamento scuola/extrascuola ci trova disponibili.

Terzo elemento significativo è la carica esemplare, emotiva e di senso che il volontariato porta con sé. Intorno a questo ruota tutto il tema dei tirocini formativi, dell'esperienza fatta nella scuola, ma anche all'università. Noi diciamo che

le realtà diventano "oggetto" dei tirocini; sono invece "soggetti" in termini di relazione positiva. Non sono solo il cantiere nel quale l'università manda gli studenti a fare tirocinio, vi è piuttosto un rapporto di relazione complessivo. **L'esperienza del volontariato è straordinaria quando viene condotta con competenza con serietà, quando i giovani non sono buttati allo sbaraglio, ma sono accompagnati in termini di processi istruttivi.**

Quest'esperienza dovrebbe essere vissuta anche con quelli che non vogliono fare volontariato, perché l'altra sfida grossa è che il volontariato non diventi un hobby, per cui si sceglie tra le tante cose anche l'esperienza di volontariato come un'attività qualsiasi. Abbiamo bisogno di parlare di queste tematiche a tutto il mondo giovanile poiché è una risorsa per tutti e lo è soprattutto per quelli che non si accostano al volontariato prendendone le distanze.

Quando abbiamo posto la nostra esperienza formativa sui termini di mondialità, sul problema dell'immigrazione o

della multiculturalità, abbiamo trovato delle reazioni tra i giovani studenti. Lo poniamo in classe,

perché le relazioni sono importanti,

per evitare di avere solo quelli che hanno già acquisito il tema, e poi la maggioranza degli studenti vive una situazione dove comunque la società massmediatica manda una serie di messaggi che non sono sulla stessa linea. La sfida è di portare questi temi dentro ai percorsi di normalità.

Le esperienze che adesso ho sentito, e che sentiremo ancora, sono straordinarie se si apre il coordinamento delle esperienze, non tanto per togliere la specificità di ciascuno, ma proprio per arricchire le risorse che ci sono e che abbiamo di fronte; il nostro è un mondo estremamente frazionato. Per questo il rapporto con la scuola diventa decisivo per l'orizzonte formativo e dobbiamo dargli la dignità di un asse anche culturale che interpella un po' tutti».

Scuola, Volontariato e Solidarietà

VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo



Il VIS è un Organismo Non Governativo (ONG), senza scopo di lucro, costituitosi legalmente nel 1986, riconosciuto idoneo dal Ministero degli Affari Esteri Italiano ai sensi della legge 49/87, con decreto n.1988/128/005113/40 del 22/11/1998.

È un organismo laico che affianca in modo autonomo il tradizionale impegno dei salesiani e di tutti coloro che si ispirano al carisma di Don Bosco nella cooperazione con i paesi poveri. Si ispira ai principi cristiani ed è parte della famiglia Salesiana che in Italia agisce nel sociale tramite il Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS).

Alla sua fondazione, nel 1986, partecipò l'intera Famiglia Salesiana (Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Ex-allievi, amici di Don Bosco); nel 1987 il Ministero Affari Esteri riconobbe al VIS le 5 idoneità previste dalla legge 49/87.

Nel 1993 cambiò lo statuto: il VIS fu promosso dal Centro Nazionale Opere Salesiane e ne diventò l'espressione autorevole nell'area del Volontariato Internazionale e della Cooperazione allo Sviluppo. Infine nel 1996 avvenne la costituzione dei comitati regionali.

L'attuale presidente è il Dott. Antonio Raimondi, mentre il Vicepresidente è Don Ferdinando Colombo che all'interno della Congregazione Salesiana ricopre anche l'incarico di Animatore Missionario Nazionale.

Scelte preferenziali

- Volontariato, in Italia e all'estero, caratterizzato da: chiarezza di obiettivi, servire l'uomo e la società nella totalità delle loro esigenze, in prospettiva di fede;
- Stile salesiano portando gioia e speranza ai più emarginati tra i ragazzi e stando con loro secondo il metodo educativo di Don Bosco;
- Professionalità educativa: un progetto condiviso con i partner locali, inserito in una struttura organizzata per garantire uno sviluppo sostenibile;
- Impegno personale e strutturale nel combattere violenza e ingiustizia per diventare operatori di pace;
- Educare per offrire pari opportunità a tutti,

per formare persone che perseguano uno sviluppo umano, per valorizzare ogni cultura affinché la diversità sia vissuta come ricchezza, per costruire personalità capaci di vivere la conflittualità nella ricerca dell'intesa, per abilitare ciascuno ad essere operatore di giustizia e costruttore di pace.

Il Vis e l'Animazione Missionaria salesiana

L'Animazione Missionaria (AM) salesiana italiana, inserita organicamente nel Progetto Educativo Salesiano, è strutturalmente legata all'attività formative del VIS. Potremmo dire che l'AM è il contenuto educativo e carismatico dell'Organismo e il VIS è il volto pubblico, sociale, civile, dell'impegno salesiano per la promozione del laicato nell'opera di evangelizzazione e umanizzazione in favore dei giovani emarginati dei Paesi Poveri.

Attività

Il VIS agisce sul territorio italiano costituendo appositi comitati che raggruppano e coordinano tutte le attività caratteristiche del settore.

- Informazione, in dialogo con tutte le culture con produzione di sussidi, riviste, quaderni e la gestione di mediateche specializzate.
- Educazione allo Sviluppo e alla Mondialità con interventi nelle scuole, settimane di studio, campi-scuola, corsi di formazione e aggiornamento per docenti ed educatori, esperienza di formazione, in gruppo, per un mese nei Paesi Poveri, Settimane di approfondimento.
- Campagne di sensibilizzazione a favore della Difesa dei diritti umani. Della costituzione di strutture commerciali alternative, raccolta fondi per scopi specifici, in particolare, per il Sostegno a Distanza dei ragazzi più poveri, proponendo di farsi parte attiva in una progettazione che abbraccia tutta la vita del minore.
- Selezione, formazione, invio di volontari per due o più Paesi Poveri. I volontari internazionali, dal 1990 ad oggi sono stati 70; oggi sono in servizio in 12.
- Progetti di Sviluppo Umano in collaborazione con le controparti locali e in sinergia con gli

Enti finanziatori, rivolti principalmente ai giovani e specificatamente ai ragazzi di strada (alfabetizzazione, formazione artigianale e professionale).

- Progetti di sostegno a microimprese o a cooperative di produzione e commercializzazione.
- Progetti per la promozione della donna e di difesa della dignità della persona e dell'ambiente.

L'esperienza formativa, in gruppo, nei Paesi Poveri

Questa esperienza, nata 25 anni fa, costituisce uno degli impegni più significativi del VIS. Ogni anno circa 200 giovani (dai 20 anni in su) si recano a gruppetti, per un mese, presso le missioni più povere.

- Non si tratta di un campo di lavoro né di un gruppo di tecnici o operai che si recano presso le missioni per dare un aiuto.
- È un'esperienza formativa che si propone una seria revisione di vita per i partecipanti. Componenti educative indispensabili sono: la condivisione della vita della missione, il lavoro con i giovani, la preghiera quotidiana, la conoscenza dei problemi della gente, il dialogo con gli operatori sociali e pastorali del territorio.
- Presuppone una preparazione accurata in Italia fatta con un sacerdote salesiano che poi li accompagna in qualità di direttore spirituale.
- Richiede ai missionari di accogliere il gruppo con semplici strutture di ospitalità, di inserirlo nell'animazione giovanile, di aiutarlo a conoscere e riflettere.

- Le spese sono tutte a carico dei singoli partecipanti o del gruppo che organizza.

Il VIS è socio fondatore del Comitato Italiano Sostegno a Distanza

Alcune tra le principali organizzazioni di volontariato attive nel servizio a favore dei bambini in difficoltà hanno costituito il Comitato Italiano per il Sostegno a Distanza.

Promotori del Comitato sono: Ai.Bi., Cefa, Ciai, Terre des Hommes e VIS. Attualmente, l'impegno congiunto di queste Associazioni rende possibile l'attuazione di oltre 100 progetti a vantaggio di 25.000 bambini in rappresentanza di tutti i continenti. L'adesione al Comitato è possibile nel rispetto di alcuni requisiti, tra i quali l'assenza di lucro, il riconoscimento pubblico, la pubblicazione del bilancio, una pluriennale esperienza nei progetti di sviluppo e cooperazione. È in preparazione la "Magna Charta" del sostegno a distanza, redatta in collaborazione con la Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario, FOCSIV, che raggruppa 56 organismi. La Charta rappresenta un primo codice etico di autoregolamentazione che fissa parametri di garanzia ed efficacia di questo diffuso strumento di solidarietà. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al:

Volontariato Internazionale per lo Sviluppo,
Via Appia Antica 126, 00179 Roma,
Tel.06/5130253 - Fax 06/5130253,
E-mail: vis.volint.it,
Sito Internet: <http://www.volint.it>

Volontariato: campi di lavoro in Europa

L'Associazione Italiana Soci Costruttori I.B.O. (Internationale Bouw Orde) organizza, da oltre quarant'anni, campi di lavoro per volontari in Italia e all'estero. I campi si svolgono presso associazioni o comunità che offrono ospitalità a persone socialmente svantaggiate (tossicodipendenti, barboni, extracomunitari, portatori di handicap fisico e mentale, ragazze madri). Il lavoro prevede interventi di costruzione o di ristrutturazione di stabili che verranno poi adibiti all'accoglienza (dormitori, mense, laboratori, ambulatori, strutture sportive, ecc.). Non sono particolari attitudini o competenze, ma solo tanta buona volontà e spirito di adattamento. Lo scopo dei campi è duplice:

- L'aiuto concreto e materiale attraverso il lavoro;
- Dare la possibilità ai volontari di provare l'esperienza della vita comunitaria.

I campi di lavoro hanno durata normalmente di tre settimane e vedono impegnati ragazzi di diverse nazionalità. Le spese di viaggio e la quota di iscrizione (€ 180.000) sono a carico del volontario; il vitto e l'alloggio sono gratuiti. Tutti i volontari saranno assicurati.

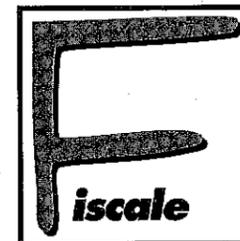
Le nostre proposte sono circa 70 dal Portogallo all'Ungheria, dall'Olanda alla Grecia passando per Guatemala, Francia, Austria, Germania, Romania, ecc. Per chi desidera maggiori informazioni può richiedere il nostro giornalino informativo "I.B.O. Notizie" a:

ASSOCIAZIONE ITALIANA SOCI COSTRUTTORI I.B.O.

Via Smeraldina, 35 - 44044 Cassana FERRARA - tel. 0532/730079, fax 0532/734049
E-mail i.b.o@fe.nettuno.it - sito internet: www.nettuno.it/fiera/ibo



La scadenza delle dichiarazioni annuali per gli Enti non commerciali



Come ogni anno si avvicina il termine di presentazione delle dichiarazioni anche per gli enti non commerciali, gli organismi di volontariato e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Anche quest'anno siamo di fronte alla scadenza unificata di tutte le dichiarazioni eventualmente obbligatorie. Difficile dare indicazioni uguali per tutti i soggetti, in considerazione delle molteplici realtà del settore non profit; cerchiamo tuttavia di spiegare i casi più frequenti richiamando l'attenzione di ogni organismo sulla scadenza e sulla necessità di una sorta di auto analisi della propria specifica realtà. Richiamiamo ancora una volta l'attenzione sul fatto che l'assenza di scopo di lucro, è un elemento fiscalmente del tutto irrilevante e ininfluenza al fine della valutazione in ordine all'obbligo di una o più dichiarazioni. Gli adempimenti fiscali degli enti non lucrativi infatti, non dipendono dalla loro natura, ma dalle attività svolte e dai comportamenti rilevanti secondo la normativa fiscale. Forniamo alcune informazioni generali.

UNICO 2000

Sono obbligati alla dichiarazione unificata 2000 gli enti non commerciali, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare che sono obbligati alla presentazione di almeno due delle seguenti dichiarazioni:

1. Dichiarazione dei redditi;
2. Dichiarazione IVA;
3. Dichiarazione IRAP;
4. Dichiarazione sostituiti di imposta.

I soggetti che invece devono presentare una sola delle dichiarazioni sopra elencate, non possono adempiere alla dichiarazione mediante modello unico, ma in via separata e con diverse scadenze.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Sono tenuti alla dichiarazione dei redditi gli enti che nell'anno 1999 hanno posseduto redditi secondo la disciplina del DPR 917/1986 ed in ogni caso quelli tenuti alle scritture contabili in quanto svolgenti attività commerciali.

Gli enti non commerciali possono aver posseduto uno o dei più seguenti redditi:

1. Fondiari
2. Di capitale
3. Diversi
4. Di impresa

Ovviamente ogni ente deve applicare la propria disciplina di riferimento in base alla normativa vigente (enti non commerciali, onlus, enti di tipo associativo, organismi di volontariato)

DICHIARAZIONE IVA

In linea generale possiamo affermare che sono tenuti alla dichiarazione IVA i soggetti che nel 1999 erano in possesso di partita IVA, mentre non devono presentare la dichiarazione i soggetti in possesso del solo numero di codice fiscale. In pratica devono rispettare questo adempimento i soggetti che, pur non avendo scopo di lucro, svolgono anche un'attività ritenuta dal fisco attività commerciale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

Ricordiamo inoltre che i soggetti che hanno optato, avendone i presupposti, per il regime di cui alla legge 398/1991, non devono presentare la dichiarazione IVA, mentre devono presentare la dichiarazione dei redditi ed eventualmente le altre dichiarazioni (Irap e 770) se e nella misura in cui sono singolarmente dovute.

Le associazioni di volontariato iscritte ai registri di cui alla legge 266/1991 che si sono avvalse delle disposizioni di cui alla stessa legge art.8 e che quindi non sono in possesso di partita IVA non devono presentare la dichiarazione.

DICHIARAZIONE IRAP

Ricordiamo e sottolineiamo un adempimento che può invece riguardare molti enti senza scopo di lucro, siano essi associazioni di volontariato iscritte, ONLUS o comunque semplici enti non commerciali, anche se nel corso dell'anno non hanno svolto attività commerciali: sono infatti obbligati alla dichiarazione IRAP i soggetti che nell'anno 1999 hanno svolto attività commerciale e quelli che, anche non avendo svolto attività commercia-

li, hanno comunque pagato compensi per lavoro dipendente e assimilati (es.: borse di studio), per collaborazioni occasionali di lavoro autonomo o collaborazioni continuate e continuative.

In proposito ricordiamo che anche le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui al Dcr.Lgs.460/1997 possono essere soggette passive di IRAP. Il ministero delle Finanze ha ripetutamente ricordato che mentre le attività istituzionali elencate all'art.10 del medesimo decreto sono considerate attività non commerciali, le attività direttamente connesse, anche se non concorrono alla base imponibile IRPEG, sono comunque attività commerciali e quindi nella determinazione della base imponibile IRAP occorrerà tener conto della distinzione. Mentre quindi la base IRAP relativa alle prime attività andrà calcolata secondo le regole delle attività non commerciali, la base IRAP per le seconde andrà calcolata secondo le regole valide per le attività commerciali.

BASE IMPONIBILE IRAP PER GLI ENTI NON COMMERCIALI IN REGIME FORFETTARIO

Gli enti non commerciali che ai fini delle imposte dirette determinano la base imponibile in base al regime forfettario determinano la base imponibile IRAP in una delle seguenti modalità:

1. Sommare al reddito di impresa determinato secondo il regime forfettario i compensi pagati per reddito di lavoro autonomo occasionale, coordinato e continuativo, per lavoro dipendente e assimilati e gli eventuali interessi passivi;

oppure:

2. Determinare la base imponibile IRAP secondo le regole ordinarie del reddito di impresa.

Questo secondo metodo difficilmente risulterà conveniente in regime forfettario.

DICHIARAZIONE SOSTITUTI DI IMPOSTA MODELLO 770

Altro adempimento che frequentemente riguarda molti enti senza scopo di lucro è la dichiarazione dei sostituti di imposta mod.770 i soggetti che nell'anno 1999 hanno corrisposto vari compensi soggetti a ritenuta quali per esempio compensi per lavoro dipendente e assimilati, compensi per lavoro autonomo, abituate ed occasionale, collaborazioni continuate e continuative. La dichiarazione dei sostituti può confluire nella dichiarazione unica solo a condizione che siano state effettuate ritenute a non più di venti soggetti.

Anche questo adempimento prescinde del tutto dal fatto che l'ente abbia o meno svolto attività commerciale, scattando ogni qualvolta sia stata effettuata una ritenuta come sopra indicata. È poi del tutto evidente che se l'ente non si trova in alcuna delle situazioni sopra descritte, in quanto non ha alcuno dei presupposti indicati, non è obbligato alla presentazione di alcuna dichiarazione oppure solo ad alcune di esse.

SOGGETTI CON PERIODO DI IMPOSTA NON COINCIDENTE CON L'ANNO SOLARE

I soggetti che hanno il periodo di imposta non coincidente con l'anno solare non possono presentare la dichiarazione unificata. Si considerano tali i periodi a cavallo di due anni e quelli infrannuali chiusi comunque in data anteriore al 31 dicembre 1999. Per questi enti valgono in estrema sintesi queste regole fondamentali:

- La dichiarazione dei redditi va presentata su modello UNICO 1999;
- La dichiarazione IVA deve essere presentata utilizzando invece i nuovi modelli;
- La dichiarazione dei sostituti di imposta va presentata su nuovi modelli;
- La dichiarazione IRAP va presentata utilizzando i modelli approvati nel 1999.

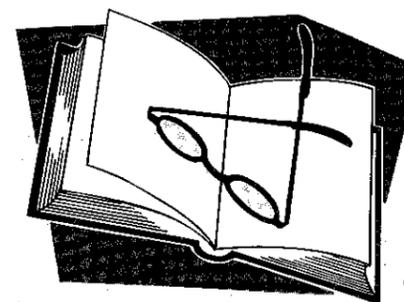
TERMINI DI PAGAMENTO

Anche in questo caso non è possibile indicare un termine unico e comune a tutti gli enti; Infatti per i soggetti IRPEG, quali appunto gli enti non commerciali, il termine di presentazione dipende dalla data di approvazione del bilancio o del rendiconto o da quando avrebbe dovuto essere approvato secondo la legge o lo statuto. Siamo quindi di fronte ad un termine mobile e non fisso; per effetto della proroga che ha interessato tutte le dichiarazioni relative all'anno 1999 i termini ora previsti sono i seguenti:

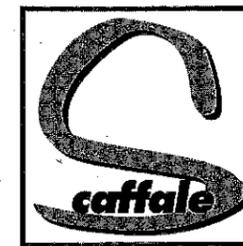
- I pagamenti relativi a dichiarazione che dipende dalla data di approvazione del bilancio sono unificati alla data del 20 luglio;
- La maggiorazione dello 0,4% è prevista solo a partire dal ventunesimo giorno successivo alla scadenza ordinaria.

Occorre quindi vedere quando scadeva originariamente il precedente pagamento e poi e poi decidere se pagare entro il termine ordinario oppure entro il 20 luglio con maggiorazione.

Stefano Ragghianti



a cura di Nicola Pardini



ENTI NON COMMERCIALI E ONLUS

Aspetti contabili e fiscali

di Gian Mario Colombo - Stefano Ragghianti
Giuffrè Editore 2000, Milano - £. 48.000

A oltre due anni dalla riforma degli enti non commerciali e dalla nascita delle onlus, il testo cerca di approfondire le maggiori problematiche relative alle due realtà; il testo è al tempo stesso descrittivo e assai approfondito, non limitandosi ad una elencazione della norme ma cercando di interpretarle, pur in assenza di molti fondamentali chiarimenti.

Il lavoro affronta poi tutti i casi e le realtà fiscali del settore, sia per quanto riguarda gli enti non commerciali, sia per le organizzazioni non lucrative. Enti di tipo associativo, onlus parziali e automatiche vedono quindi trattate a parte le loro specificità, con uno studio attento al coordinamento tra disciplina generale e speciale del settore.

La pubblicazione, edita dalla Giuffrè, nella collana del Centro Studi Ragionieri, è realizzata con il contributo del Centro Nazionale per il volontariato e ha visto collaborare due autori (Gian Mario Colombo e Stefano Ragghianti) che da anni lavorano nel settore e che hanno cercato di unificare impostazione teorica ed esperienza pratica.

Lo strumento non si rivolge quindi solo a professionisti, ma anche alle stesse associazioni ed enti non lucrativi.

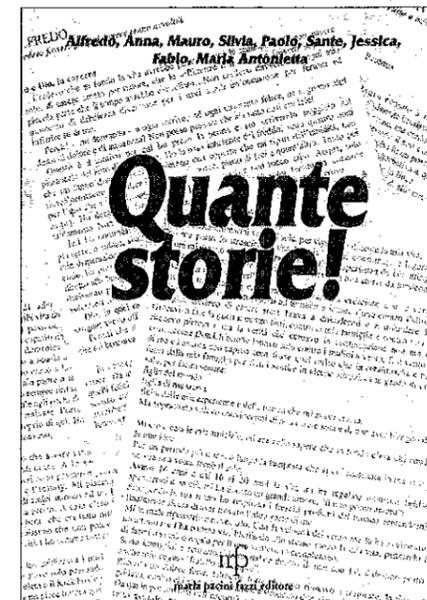
QUANTE STORIE!

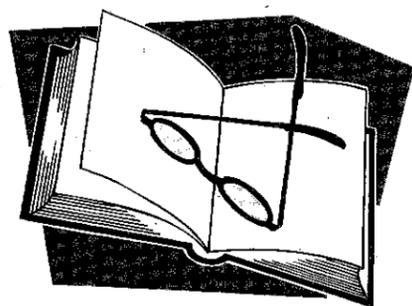
di Alfredo, Anna, Mauro, Silvia, Paolo, Sante, Jessica, Fabio, Maria Antonietta
Maria Pacini Fazzi Editore 1999, Lucca - £.20.000

Forti ed insieme vere le parole usate da nove abitanti delle Terre del Disagio per raccontarci di vite umiliate, di esistenze offese, di colpe proprie e di responsabilità altrui: la famiglia, la scuola, le istituzioni - soprattutto quelle preposte ad aiutare chi è in difficoltà - sono pesantemente chiamate in causa e non fanno certo una bella figura...

In maniera pacata e diretta, senza mediazioni letterarie, gli Autori ci parlano soprattutto di sofferenza e fatica. Quelle necessarie a tanti giovani, donne e uomini di questi giorni complicati, per l'indifferenza, il disamore, l'egoismo e attraversare il buio a cui hanno scelto di condannarsi in un passato più o meno recente.

Con l'efficacia che deriva da esperienze dure e laceranti patite sulla propria pelle, queste "storie di vita a cielo chiuso" ci confermano che progressivamente o all'improvviso, per stanchezza o per illuminazione, per un intervento esterno risolutore o per una ricchezza interiore inesplorata è sempre possibile contrastare la disarmonia della dipendenza, spezzarla e riaffermare se stessi, insieme alla bellezza del proprio corpo e della propria anima. I ragazzi sono ospiti del Ce.I.S. - Gruppo "Giovani e Comunità" in cui vengono svolte attività attinenti alle problematiche del disagio giovanile e della dipendenza, articolando progetti mirati sia preventivi che riabilitativi.





ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

A cura di Bruno Andreoni
Masson Editore 2000, Milano - £.70.000

In futuro le attività di assistenza domiciliare avranno sempre più rilevanza nel nostro sistema socio-sanitario e saranno finalizzate a erogare una migliore assistenza alla Persona come previsto dal nuovo Piano Sanitario Nazionale.

Questo pratico manuale, che si rivolge a tutte le figure professionali che compongono l'equipe assistenziale - medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi, assistenti sociali, volontari -, fornisce gli strumenti per un'assistenza basata sulla metodologia *case problem solving* che consente la gestione autonoma di complesse problematiche socio-sanitarie domiciliari. Offre inoltre modelli di assistenza domiciliare "dedicata" (alla cura di singole patologie o gruppi di pazienti) e "polivalente" (nel caso in cui la stessa équipe gestisca più patologie o gruppi di pazienti con bisogni di assistenza molto diversi).

Assistenza domiciliare integrata rappresenta un valido contributo alla costruzione di un'efficace ed efficiente "Medicina della Comunità" per una migliore garanzia di salute del Cittadino.

Bruno Andreoni è Professore Associato all'Istituto di Chirurgia d'Urgenza,

Università degli Studi di Milano/Divisione di Chirurgia Generale.

IL CAMMINO DELLA SOLIDARIETÀ

FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) 1998, Roma

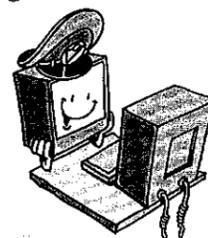
Questo libro offre un'immagine di Volontari nel mondo - FOCSIV attraverso alcuni esempi delle attività e dei progetti realizzati da 53 organismi associati con l'instancabile lavoro dei volontari che, nei Paesi in via di sviluppo ed in Italia, si adoperano per la costruzione di un mondo più giusto. Una pubblicazione che vuole coinvolgere l'opinione pubblica, far comprendere la centralità delle risorse umane nel quadro della cooperazione allo sviluppo e sottolineare l'apporto fondamentale delle ONG nella crescita di una coscienza comune del concetto di mondialità e di solidarietà internazionale.

"Il cammino della solidarietà" vuole accompagnare il lettore lungo un percorso che lo aiuti a meglio comprendere gli effetti nelle popolazioni del Sud delle principali dinamiche internazionali riguardanti la globalizzazione e l'interdipendenza, raccontare l'esperienza avuta in oltre 25 anni di volontariato internazionale con i partner del Sud e illustrare l'impegno che si realizza in Italia attraverso l'Educazione allo Sviluppo. Un excursus nella storia e nel presente di chi lavora per la solidarietà internazionale, di immediata comprensione per chi si avvicina alle nostre tematiche anche grazie alle belle immagini qui proposte.

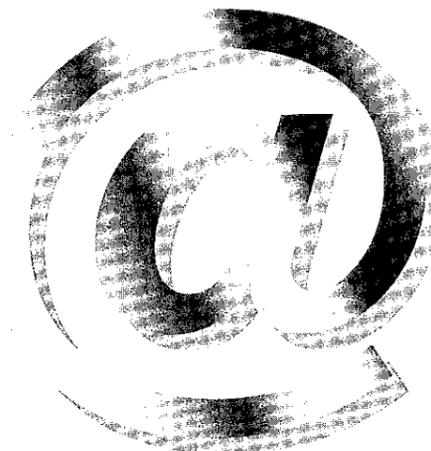
Un libro, insomma, che vuole testimoniare la volontà e l'amore di chi vive per l'impegno sociale, la solidarietà internazionale, la cooperazione e lo sviluppo a fianco ed insieme alle popolazioni più povere che tanto hanno da insegnarci e da dire.



Banca dati Dove è il Volontariato



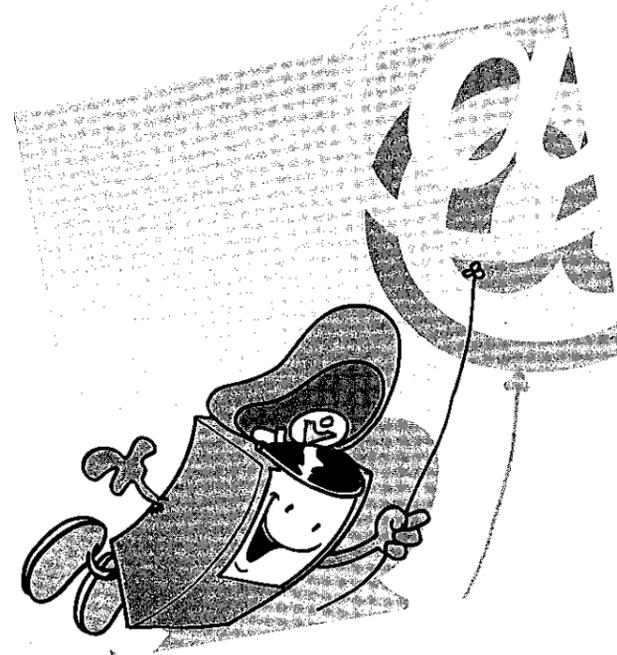
Accesso alla "banca dati delle associazioni di volontariato", interrogabili per località, settore, attività svolta; alla banca dati è stato inoltre affiancato un modulo elettronico che consente la comunicazione diretta al CNV dei dati delle associazioni.



Documentazione



È possibile consultare una banca dati dove sono inseriti elenchi di pubblicazioni, riviste, leggi e disposizioni in materia di volontariato, tesi di laurea ed altro.



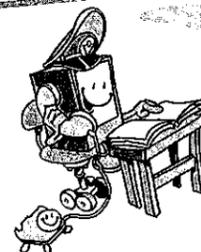
internet

Centro Nazionale per il Volontariato

<http://cnv.cpr.it>

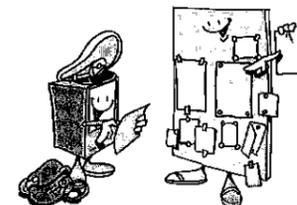
e mail: cnv@cnv.cpr.it

L'esperto risponde



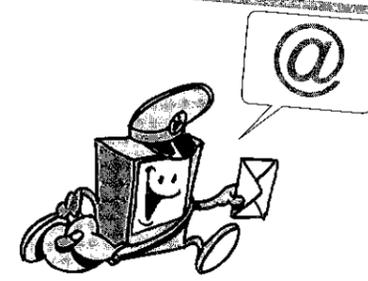
Servizio di consulenza con la possibilità di inviare quesiti e ricercare la risposta ai diversi dubbi e domande formulati al servizio.

Bacheca



Spazio "telematico" a disposizione degli utenti per brevi messaggi.

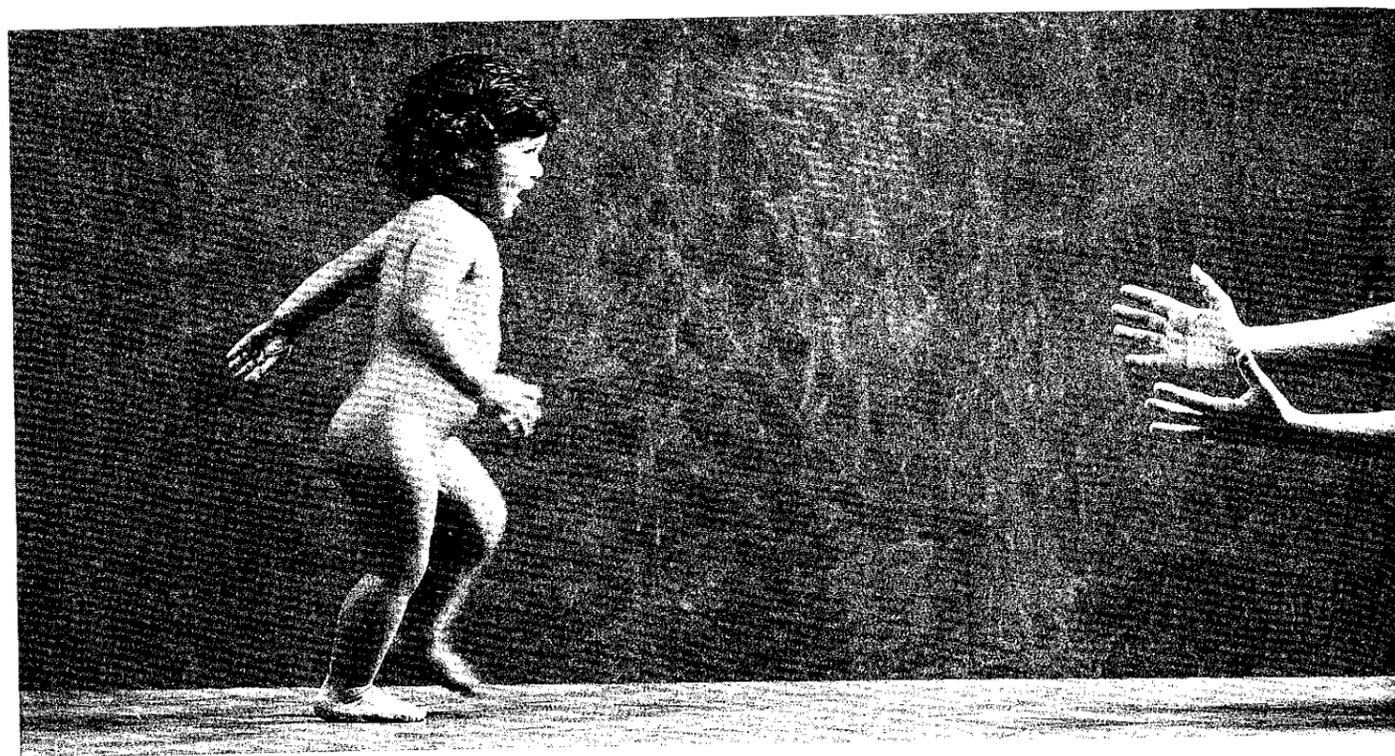
Posta Elettronica



Contatto diretto bidirezionale con le Associazioni di Volontariato, gli Enti, gli operatori del servizio e i singoli cittadini.

Cassa di Risparmio di Lucca.

La Banca dove crescono i progetti e il futuro.



Ciò che contraddistingue il nostro modo di essere banca è la capacità di essere aperti, da sempre, alle esigenze di ciascuna persona. Per questo, oggi, Cassa di Risparmio di Lucca è la banca di casa in oltre

120.000 famiglie, la banca amica dei pensionati, la banca che sostiene la crescita dei giovani, il lavoro degli artigiani, dei professionisti, dei commercianti, la banca partner delle imprese su tutti i mercati.

La banca dove i clienti non sono tutti uguali, perché tutti sono speciali. La banca più vicina ai vostri progetti e al vostro futuro, che merita di essere conosciuta, personalmente.

Insieme funziona



**CASSA
DI RISPARMIO
DI LUCCA**



Regione Toscana

TOSCANA no-profit



Centro Nazionale
per il Volontariato

Consulta Regionale del Volontariato

NUMERO VERDE IN MATERIA DI COOPERAZIONE SOCIALE

Il programma di iniziativa regionale "Promozione delle reti di protezione sociale", approvato nell'ambito del "Piano integrato sociale regionale" 1998-2000, tende a rispondere alle finalità della L.R. 72/97 per quanto attiene "la riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale per l'affermazione dei diritti di cittadinanza e della responsabilità dei soggetti istituzionali e sociali per la costruzione di una comunità solidale". In tal senso, diventa obiettivo specifico quello di sperimentare forme di sostegno allo sviluppo delle organizzazioni di volontariato, di cooperazione sociale e, in generale, per tutti i soggetti che svolgono funzioni di promozione sociale e di solidarietà civile, anche attraverso interventi di informazione e promozione orientati a favorire il coordinamento fra i programmi delle istituzioni e le attività dei soggetti sociali.

In tale contesto, la Regione Toscana - Dipartimento del diritto alla salute e delle politiche di solidarietà - ha promosso in via sperimentale l'attivazione di un servizio di numero verde per l'informazione diretta sulle problematiche della cooperazione sociale.

Il servizio, ideato in collaborazione con la Consulta regionale della Cooperazione Sociale, **sarà attivato presumibilmente dal prossimo mese di luglio** e sarà gestito da una società specializzata, società ANSWER srl di Firenze individuata ai sensi della vigente normativa in materia di attività contrattuale della Regione Toscana.

È in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana il decreto dirigenziale inerente l'affidamento dell'incarico.

L'iniziativa si pone quale strumento di comunicazione fra l'Amministrazione Regionale e la Consulta da un lato, e i destinatari del servizio:

- le cooperative sociali e i loro soci;
- le Pubbliche Amministrazioni (Province, Comuni, Aziende USL);
- il territorio (associazioni, imprese, cittadini).

L'obiettivo è quello di creare uno strumento di effettiva comunicazione, che non soltanto costituisca veicolo di informazioni e risposte, ma anche permetta alla Pubblica Amministrazione di acquisire con continuità elementi importanti (sulle

aspettative, sui problemi emergenti, sulle esperienze in atto), per mantenere e consolidare il rapporto con le cooperative e con gli utenti e sviluppare nuovi progetti in armonia con i bisogni espressi.

In tal senso, il servizio persegue le seguenti finalità generali:

- promozione, attraverso un'attività di informazione e comunicazione;
- ascolto, delle esigenze/istanze proposte dai soggetti fruitori del servizio;
- analisi, attraverso un'attività di monitoraggio ed elaborazione dei dati statistici emersi.

Nell'ambito della finalità di promozione sarà attivato un servizio di informazione/comunicazione (rivolto a Province, Comuni, Aziende USL, cooperative sociali della Toscana, per un totale di circa 500 soggetti potenzialmente interessati), riguardante la segnalazione di eventi d'interesse per la cooperazione sociale, nuovi strumenti legislativi, procedure inerenti i rapporti convenzionali, eventi locali o di interesse regionale, opportunità (comprese le opportunità formative), azioni promosse dalla Consulta regionale sulla cooperazione sociale, risulti di ricerche ecc.

In relazione alla finalità di ascolto, saranno accolte e registrate le comunicazioni provenienti da Province, Comuni, Aziende USL, cooperative sociali e altri soggetti ("territorio") della Toscana, per un totale di circa 1.500 potenziali utenti, in merito alle problematiche esistenti, ai bisogni specifici e alle proposte, ai progetti, alle attività e alle esperienze significative.

Per quanto concerne la finalità di analisi, il servizio dovrà organizzare e realizzare un'attività di analisi del contesto nel quale operano le cooperative sociali, attivando gli opportuni strumenti di rilevazione per l'avvio di un sistema di monitoraggio rispetto a temi rilevanti, quali l'andamento del mercato del lavoro delle cooperative sociali, i rapporti fra queste e la pubblica amministrazione, i bisogni formativi, le opportunità di finanziamento, la tipologia dei servizi e la qualità, ecc.

In fase di prima sperimentazione, è prevista l'attivazione del numero verde per un anno, tutti i giorni, compresi i festivi, per 24 ore al giorno, di cui 12 ore con teleoperatore e 12 ore con segreteria telefonica.

La società Answer, di consolidata esperienza nel settore, garantisce una struttura di telemarketing adeguata, sia sotto l'aspetto delle risorse tecnologiche, sia in ordine alle risorse umane impiegate.

Gli operatori adibiti al servizio parteciperanno, in via preliminare, a una fase di formazione tecnica finalizzata all'approfondimento dei temi inerenti la cooperazione sociale, realizzata dalla Consulta regionale della Cooperazione e da personale specializzato del settore formazione.

"Rinnovo della Consulta Regionale del Volontariato"

La Consulta Regionale è in scadenza di mandato e decadrà con l'insediamento della nuova Giunta Regionale, salvo proroga di quattro mesi, occorre quindi che le Associazioni o federazioni regionali o nazionali presenti in più di sei Province della Regione Toscana, per poter provvedere al rinnovo in tempi rapidi, indichino due membri, uno effettivo ed uno supplente che Le rappresentino.

Inoltre le Organizzazioni presenti in almeno sei province, per poter esprimere propri rappresentanti nella Consulta devono costituire un'associazione di rappresentanza regionale o nazionale per rientrare nella fattispecie di cui al comma 9 art. 4 L.r. 28/93 e successive modificazioni ed integrazioni.

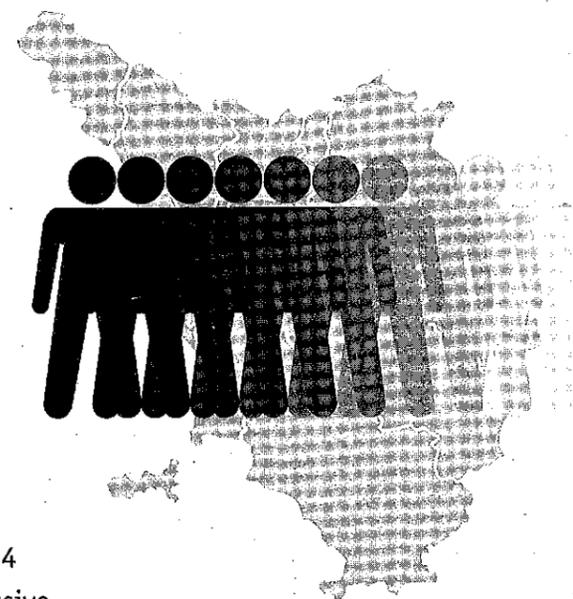
Le Associazioni, di cui all'art. 4 comma 9 L.r. 28/93 e successive modificazioni, che intendono presentare le designazioni di cui all'art. 7 comma 4 lettera a) del testo coordinato della L.r. 26 aprile 1993 n. 28... le devono inviare a questo Ufficio, (nei modi previsti dalla vigente normativa), accompagnate da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, da rendersi ai sensi dell'art. 4 legge n. 15/68 del D.P.R. n. 403/1998, da parte dei nominandi.

Con la suddetta dichiarazione, resa di fronte a pubblico ufficiale (notaio, segretario comunale o altro incaricato dell'amministrazione comunale... che autenticcherà la sottoscrizione del dichiarante, si attesta l'inesistenza a carico dei designati delle cause ostative di cui all'art. 1 della L. n. 16/1992.

Ai fini di una maggiore speditezza e per qualsiasi chiarimento contattare:

e-mail: s.schiera@mail.Regione.Toscana.it

Tel. 055/4385039 - Fax 055/4383002



Fondo speciale per il Volontariato

Nota informativa

In data 8.3.2000 è scaduto il mandato previsto per il Comitato di gestione del fondo speciale di cui alla legge 266/91 istituito presso la Regione Toscana.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 15 della L. 266/91, sono costituiti presso le Regioni fondi speciali al fine di istituire centri di servizio "a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività" e che tali fondi alimentati dalle fondazioni bancarie, sono amministrati da un Comitato di gestione, che resta in carica per un biennio, composto da 15 membri.

Per quanto riguarda il nuovo Comitato di gestione, gli Enti interessati hanno provveduto alle nomine e, pertanto, la Regione convocherà a breve la prima riunione in cui, a maggioranza dei suoi componenti, il Comitato "fissa le norme disciplinanti le modalità di funzionamento ed elegge nel suo seno il Presidente" (comma 5 art. 2 DM 8.10.97).

La composizione del Comitato di gestione è la seguente:

in rappresentanza della Regione Toscana:

- **Assessore alle politiche sociali**

in rappresentanza del volontariato:

- **Conforti (AUSER)**
- **Gianfranco Gambelli (MISERICORDIE)**
- **Franco Lenzi (FRATRES)**
- **Cesare Pardini (FED.IT.RADIOAMATORI C.B. SER)**

in rappresentanza degli Enti Locali:

- **Natale Mengozzi**

in rappresentanza del Ministero:

- **Antonietta Farris**

in rappresentanza dell'Associazione Casse di Risparmio Italiane:

- **Ferdinando Brunori (CR di Pisa)**

in rappresentanza del Monte dei Paschi di Siena:

- **Mauro Cardinali**
- **Alessandro Giorgi**

in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Lucca:

- **Luigi Angeli**

in rappresentanza della Cassa di Risparmio Province Lombarde:

- **Marco Paglialunga**

in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Firenze:

- **Raffaello Torricelli** (che ha rivestito la carica di Presidente nel Comitato 1998-2000)
- **Antonio Lucchesi**

in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia:

- **Riccardo Panerai.**

(N.B. i quattro membri in rappresentanza del volontariato sono stati nominati dietro espressa indicazione della Consulta regionale per il volontariato, che a tal fine ha votato in data 17.1.2000).

Campagna di adesione al CENTRO NAZIONALE per il VOLONTARIATO

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc... Il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono questi e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.

**CENTRO NAZIONALE PER IL
VOLONTARIATO**

Via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: <http://cnv.cnr.it>
e mail: cnv@cnv.cnr.it

Modulo per la domanda di adesione al CNV

Informazioni dovute ai sensi dell'art. 10 della Legge 31/12/96, n. 675

I dati personali, anche sensibili (cioè idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale), raccolti al momento dell'adesione al Centro Nazionale per il Volontariato, confluiranno in una banca dati e saranno, pertanto, oggetto di trattamento automatizzato, di conservazione e diffusione per garantire l'ingresso nel circuito complessivo del volontariato, il collegamento con gruppi locali, associazioni nazionali, enti pubblici, ministeri, nonché l'aggiornamento dei Registri del Volontariato e l'avvio di studi e ricerche sul volontariato. I dati suddetti riguardano sia l'ente che i componenti che rivestono le cariche sociali.

Il titolare del trattamento è il Centro Nazionale del Volontariato, via Catalani, 158, Lucca, presso cui potrà far valere i diritti previsti dall'art. 13 della L. 675/96, ed in particolare ottenere la conferma dell'esistenza dei dati, la loro comunicazione, l'indicazione della logica e delle finalità del trattamento, nonché la cancellazione, l'anonimizzazione o il blocco dei medesimi, il loro aggiornamento, rettificazione o integrazione, nonché rivolgere le eventuali opposizioni al trattamento.



CENTRO NAZIONALE PER IL
VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

via / piazza

n°

città

cap

provincia

telefono

fax

richiede di diventare

socio ordinario

(Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)

intende contribuire(*) con

Lire 50.000

Lire 200.000

socio ordinario

(Associazioni Nazionali, Centri di Servizio, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data

Il Presidente

(*) mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato

su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - via S. Andrea

a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato via Catalani, 158 - 55100 Lucca

La qualità di Socio Ordinario dà diritto a ricevere "Volontariato Oggi",
e ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture Istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I **Convegni Nazionali, i Seminari e le Giornate di Studio** che il Centro organizza costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella realizzata in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli" conclusa nel 1995. Attualmente sempre in convenzione con il CNR è in corso la ricerca su "Ruolo della famiglia e del settore no profit e della telefonia sociale per la fondazione di una politica sociale a rete integrata".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurop) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"**Volontariato Oggi**", l'agenzia di informazione del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

L'indirizzo Internet del servizio CNV è: <http://cnv.cpr.it>.

Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANCITEL, con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati a vario titolo al volontariato quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTEL Posta Elettronica" in rete su Videotel-Telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati" delle organizzazioni di volontariato. Il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato, essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale.

La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

SERVIZI DI CONSULENZA

- **l'esperto risponde**: servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato.
- **bacheca**: spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato;
- **documentazione**: possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro, materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la **posta elettronica (E-mail: cnv@cnv.cpr.it)**, di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato e con tutti coloro che sono collegati alla rete.

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

Valle d'Aosta

51	Sanitario
14	Sociale
24	Socio-sanitario
10	Protezione Civile
2	Beni Culturali
4	Beni Ambientali
3	Volontariato Intern.

Piemonte

1.063	Sanitario
499	Sociale
380	Socio-sanitario
266	Protezione Civile
132	Beni Culturali
70	Beni Ambientali
62	Volontariato Intern.

Lombardia

1.920	Sanitario
980	Sociale
910	Socio-sanitario
350	Protezione Civile
192	Beni Culturali
92	Beni Ambientali
106	Volontariato Intern.

Liguria

494	Sanitario
217	Sociale
206	Socio-sanitario
84	Protezione Civile
62	Beni Culturali
44	Beni Ambientali
22	Volontariato Intern.

Toscana

1.604	Sanitario
597	Sociale
411	Socio-sanitario
158	Protezione Civile
269	Beni Culturali
137	Beni Ambientali
59	Volontariato Intern.

Lazio

474	Sanitario
265	Sociale
272	Socio-sanitario
115	Protezione Civile
121	Beni Culturali
60	Beni Ambientali
65	Volontariato Intern.

Campania

289	Sanitario
211	Sociale
243	Socio-sanitario
106	Protezione Civile
95	Beni Culturali
38	Beni Ambientali
24	Volontariato Intern.

Sardegna

326	Sanitario
258	Sociale
141	Socio-sanitario
79	Protezione Civile
69	Beni Culturali
48	Beni Ambientali
14	Volontariato Intern.

Calabria

168	Sanitario
104	Sociale
101	Socio-sanitario
24	Protezione Civile
25	Beni Culturali
23	Beni Ambientali
7	Volontariato Intern.

Sicilia

425	Sanitario
193	Sociale
282	Socio-sanitario
61	Protezione Civile
88	Beni Culturali
50	Beni Ambientali
23	Volontariato Intern.

L'Italia Solidale

Associazioni censite dal
Centro Nazionale per il Volontariato

(al 3/1/2000)

Sede:
Via Catalani, 158
55100 LUCCA

Tel. 0583 - 41 95 00
Fax 0583 - 41 95 01
Internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

Trentino A. A.

157	Sanitario
55	Sociale
154	Socio-sanitario
46	Protezione Civile
15	Beni Culturali
15	Beni Ambientali
8	Volontariato Intern.

Friuli V. G.

127	Sanitario
65	Sociale
350	Socio-sanitario
39	Protezione Civile
40	Beni Culturali
14	Beni Ambientali
9	Volontariato Intern.

Veneto

1.012	Sanitario
574	Sociale
973	Socio-sanitario
218	Protezione Civile
134	Beni Culturali
78	Beni Ambientali
47	Volontariato Intern.

Emilia R.

928	Sanitario
489	Sociale
502	Socio-sanitario
129	Protezione Civile
90	Beni Culturali
125	Beni Ambientali
53	Volontariato Intern.

Marche

395	Sanitario
133	Sociale
145	Socio-sanitario
69	Protezione Civile
75	Beni Culturali
27	Beni Ambientali
9	Volontariato Intern.

Umbria

145	Sanitario
135	Sociale
133	Socio-sanitario
23	Protezione Civile
31	Beni Culturali
18	Beni Ambientali
8	Volontariato Intern.

Abruzzo

210	Sanitario
84	Sociale
111	Socio-sanitario
51	Protezione Civile
47	Beni Culturali
28	Beni Ambientali
8	Volontariato Intern.

Molise

59	Sanitario
44	Sociale
20	Socio-sanitario
18	Protezione Civile
14	Beni Culturali
10	Beni Ambientali
1	Volontariato Intern.

Puglia

482	Sanitario
175	Sociale
257	Socio-sanitario
141	Protezione Civile
81	Beni Culturali
40	Beni Ambientali
17	Volontariato Intern.

Basilicata

75	Sanitario
58	Sociale
45	Socio-sanitario
10	Protezione Civile
15	Beni Culturali
12	Beni Ambientali
3	Volontariato Intern.

**Totale organizzazioni di volontariato
censite sul territorio nazionale
suddivise per settori di intervento**

10.406	Sanitario
5.150	Sociale
5.660	Socio sanitario
1.997	Protezione civile
1.598	Beni culturali
933	Beni ambientali
548	Volontariato internazionale

a cura del C.N.V.

- Le Organizzazioni di Volontariato possono operare in più settori, quelli indicati sono prevalenti
- La donazione di sangue costituisce l'attività prevalente del settore Sanitario